

DICHIARAZIONE DI OXFORD 1967

Noi liberali di 20 paesi, riuniti ad Oxford nel XX° anniversario del Manifesto liberale di Oxford del 1947 e della fondazione dell'Internazionale Liberale:

riaffermiamo la nostra fede nei principi del liberalismo definiti nel Manifesto di Oxford;

constatiamo con soddisfazione che tali principi sono stati ripetutamente fatti propri dalle Nazioni Unite e incorporati nelle costituzioni di molti nuovi Stati sovrani;

dichiariamo, alla luce di tali principi, la nostra ragionata opinione sugli sviluppi degli ultimi venti anni.

1.- La rivoluzione che negli ultimi secoli è venuta cambiando il corso delle cose umane, ha guadagnato e continua a guadagnare impeto e forza.

2.- Il ritmo sempre più celere dei mutamenti scientifici e tecnici, la cibernetica e l'automazione; l'energia nucleare per la pace o per la guerra; i mezzi di comunicazione di massa; l'esplosione demografica; la rivoluzione nelle aspettative di benessere e di servizi pubblici; l'ordine industriale che va sostituendo in ogni luogo una società prevalentemente rurale e statica; l'accesso di molti popoli alla indipendenza – tutti questi fatti aprono nuove e vaste possibilità di progresso umano. Al tempo stesso, e in un mondo dove si approfondisce il divario fra i Paesi del benessere e i Paesi tormentati dalla fame e dalla povertà, e dove troppo sovente la libertà è soffocata ed infieriscono la discriminazione e il nazionalismo aggressivo, essi spingono verso concentrazioni del potere, favoriscono forme di oppressione e rendono possibili distruzioni quali il mondo non aveva mai conosciuto o immaginato.

3.- Il compito fondamentale del nostro tempo è quello di padroneggiare le nuove forze e di volgerle al servizio dell'uomo. Ciò non può essere fatto con mezzi materiali, ma richiede invece lo sviluppo progressivo, in ogni parte del mondo, di società libere composte di cittadini illuminati e responsabili, adeguatamente difesi attraverso i loro sforzi comuni, contro la paura e il bisogno e contro l'oppressione interna ed esterna. Tali società libere possono essere create e mantenute soltanto con una devozione attiva ed instancabile ai principi del liberalismo.

4.- La cooperazione e la solidarietà fra uomini liberi sono una necessità crescente del mondo moderno. La spinta verso una centralizzazione malsana fomenta peraltro il declino delle istituzioni parlamentari; la dipendenza eccessiva dell'individuo dallo Stato; lo sviluppo di nuove forme di assolutismo e di centri irresponsabili di potere basati su una crescita burocratica incontrollata; la formazione di monopoli pubblici e privati e il carattere restrittivo assunto da non poche combinazioni di datori di lavoro, di lavoratori o di entrambi insieme.

5.- Tali tendenze possono essere combattute soltanto facendo valere appassionatamente quella necessità suprema che è la libertà in tutti i suoi aspetti e in particolare:

realizzando la massima possibile devoluzione e diffusione del potere nel campo economico, sociale e statale e combattendo con particolare decisione contro i monopoli;
garantendo la più ampia molteplicità di espressione e di iniziativa in tutte le cose appartenenti alla educazione, all'istruzione e alla cultura, compresi i mezzi di comunicazione di massa;
mettendo a disposizione di ogni cittadino tutte le informazioni necessarie perché possa formarsi un giudizio obiettivo su tutti gli argomenti di interesse pubblico;
tutelando il diritto delle minoranze di godere delle libertà essenziali indicate nel Manifesto di Oxford;
eliminando ogni forma di discriminazione oppressiva, razziale od altra;
proteggendo l'individuo, isolato o in gruppo, contro ogni forma di spionaggio meccanizzato e di intrusione ingiustificata nella sua vita privata.

6.- La programmazione delle loro attività economiche da parte dei governi è una necessità, ma non deve essere usata per soffocare l'autonomia del settore privato dell'economia, la libera concorrenza e il meccanismo dei prezzi sul libero mercato. Queste condizioni sono fondamentali per assicurare lo sviluppo economico, per portare al più alto livello la produzione e i consumi e quindi per provvedere i beni e i servizi necessari per il progresso sociale in tutti i paesi del mondo.

7.- La comunità ha una particolare responsabilità nel proteggere le risorse naturali, i tesori culturali e la bellezza delle città e delle campagne contro ogni sfruttamento indiscriminato da parte di interessi pubblici o privati.

8.- Una popolazione crescente e che domandi un aumento dei consumi fuori di proporzione con le possibilità effettive, provoca l'inflazione e mette quindi in pericolo, attraverso l'instabilità monetaria, le conquiste sociali ed economiche e il loro progresso. In una democrazia libera ciò può essere evitato solo se lo Stato e tutti i gruppi sociali limitano le loro richieste volontariamente, in modo equilibrato e sistematico. Gli sforzi diretti a tale fine debbono godere un'alta priorità in tutti i paesi.

9.- Nei rapporti economici internazionali sono necessari il libero movimento degli uomini, dei beni, dei capitali e dei servizi; la divisione internazionale del lavoro e la più larga possibile cooperazione fra nazioni nel campo monetario, sociale e tecnologico.

10.- Noi approviamo e favoriamo i raggruppamenti economici regionali, a condizione che non divengano strumenti di protezionismo regionale o di sfruttamento economico da parte di un paese a danno di altri; e che non degenerino in buro-tecnocrazie operanti al di fuori di un sistema di controlli democratici.

11.- Una parte importante delle maggiori ricchezze disponibili deve essere usata per promuovere l'eguaglianza nei punti di partenza, tanto per l'individuo quanto per le nazioni in tutto il mondo.

12. – Per l'individuo, l'azione diretta a promuovere l'eguaglianza nei punti di partenza richiede la sicurezza dai rischi di malattia, disoccupazione, inabilità al lavoro e vecchiaia, e la disponibilità di un'abitazione adeguata.

13.- Richiede anche che sia messa a disposizione di tutti, indipendentemente dalla nascita e dai mezzi, la migliore organizzazione scolastica possibile per l'educazione e l'istruzione di ciascuno, tanto fisica quanto intellettuale, tanto umanistica quanto tecnica. A questo fine noi favoriamo la più ampia varietà e scelta di sistemi educativi, a condizione che ogni scuola raggiunga adeguati livelli di efficienza e sia in grado di formare cittadini liberi e responsabili.

14.- Richiede altresì che si combatta il sentimento di alienazione nei lavoratori, impiegati ed operai, e che a tal fine essi abbiano il diritto di partecipare nell'andamento e di contribuire alla stabilità e allo sviluppo delle aziende in cui lavorano, e siano messi in grado di acquistare in esse un interesse finanziario.

15.- Deve inoltre essere facilitata la regolazione delle nascite, nel pieno rispetto della responsabilità e della libertà di scelta delle singole coppie.

16.- Sotto l'aspetto internazionale, l'azione diretta a promuovere l'eguaglianza nei punti di partenza richiede che le nazioni altamente industrializzate praticino una politica commerciale basata su principi liberali e che tenga adeguato conto delle necessità speciali delle parti più povere del mondo, e che aiutino queste ultime finanziariamente e tecnicamente ad organizzare i loro sistemi scolastici e di sicurezza sociale, a creare le infrastrutture necessarie per l'espansione economica e a promuovere lo sviluppo agricolo e industriale.

17.- L'assistenza alle aree più povere non deve essere data per favorire interessi egoistici di natura politica od economica. Sottolineiamo quanto siano necessari, insieme a ciò, la cooperazione da parte delle autorità e degli abitanti di tali aree, e lo sviluppo del loro sentimento di libertà, iniziativa e responsabilità. Allo stesso fine occorre uno stretto coordinamento tra enti pubblici, imprese private e organizzazioni volontarie.

18.- Nonostante le loro manchevolezze attuali, le Nazioni Unite, fondate sui principi liberali democratici e sullo sviluppo di un «ethos» internazionale comune, meritano l'appoggio di tutti gli uomini in tutti i paesi, allo scopo di farne un'autorità mondiale, effettiva, con funzioni chiaramente definite e con reali poteri, capace di far rispettare l'impero del diritto nelle relazioni internazionali.

19.- Noi crediamo che i regimi ed i governi conformi ai principi della democrazia liberale servano meglio di ogni altro gli interessi di tutti i popoli, compresi quelli degli Stati che solo oggi vanno prendendo il loro posto nella civiltà tecnologica dei nostri tempi.

20.- Noi abbiamo più volte espresso e ribadiamo la nostra convinzione che solo la libertà può assicurare una pace duratura e che una politica estera liberale deve mirare in primo luogo all'ampliamento dell'area totale della libertà in ogni parte del mondo.

21.- Per quanto grandi siano le difficoltà, è necessario perseguire l'obiettivo di una riduzione equilibrata, controllata ed effettiva di tutti gli armamenti. Finché tale obiettivo non sarà raggiunto, le nazioni libere devono cooperare al fine di provvedere una salda protezione contro l'aggressione nucleare o convenzionale.

22.- Noi approviamo e favoriamo, in tutti i continenti, i raggruppamenti regionali fondati sulla mutua cooperazione di società libere e tali da condurre alla fusione delle sovranità nazionali. Per poter contribuire nel modo migliore e più efficace alla pace, alla libertà e al benessere del mondo intero, gli Europei hanno, sotto tale aspetto, il dovere imperioso di realizzare un'Europa unita, aperta a tutte le nazioni democratiche del Continente.

Vogliamo infine sottolineare ancora una volta la nostra fede e il nostro ragionato convincimento che il compito di indirizzare a vantaggio dell'uomo la rivoluzione che investe oggi tutto il mondo, è un compito liberale. Esso esige tolleranza e collaborazione nella libertà. Esige concetti liberali, iniziative liberali, partiti liberali capaci di esercitare un'influenza determinante sulla politica dei loro paesi. Esige, alla luce dei principi liberali, consapevolezza delle crescenti necessità umane che è imperativo soddisfare.

Noi guardiamo quindi con interesse al travaglio e alle tensioni che si manifestano nei paesi e nei movimenti non liberali. Essi indicano che la necessità della libertà si fa strada anche in circostanze estremamente difficili. Dobbiamo e vogliamo fare tutto quello che è in nostro potere per aiutare la libertà in questa sua lotta.

*St. Catherine's College Oxford
settembre 1967*